

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	11
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 60
12. semestre . . .	30
12. trimestre . . .	17
12. mese . . .	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tadini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 38, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e quesiti non affrancati si respingono.

Se Dio debba entrare nel Duomo di Firenze

L'Italia attraversa un'epoca fenomenale per la incredulità di coloro che ne disprezzano i destini. Non si è fatto mai abbastanza per scacciare Dio dalle istituzioni. La religione non entra più nella caserma o nella scuola; i voti fatti dai padri nelle più gravi circostanze dei Comuni, e conservati dalla osservanza dei secoli, sono infranti. Non si vede l'ora di escludere Dio dalla famiglia col divorzio, dalla tomba con l'esequie civili e con la cremazione dei cadaveri. E non basta, da alcuni si cerca di scacciare Dio ancora dalle chiese.

In Firenze si apparecchiavano grandi feste per inaugurare i restauri del Duomo; ed ecco sorta una polemica se alle solennità civili si debbano accoppiare le religiose. Il Peruzzi che teneva per questo accoppiamento, è parso a taluno secondare i clericali; poichè, per certi giacobini, sanno di clericali tutti coloro che onorano e non disprezzano il sentimento religioso. Ora in quel tempio di Firenze si raccolgono tutte le prove del fecondo accoppiamento della civiltà coll'alto senso della religione; festeggiare quel restauro senza il pensiero di Dio sarebbe stato un oltraggio alla gloriosissima storia di Firenze. La quale ha mandato splendori inestinguibili quando si votò a Gesù Cristo liberatore, e sul frontone del Palazzo Vecchio fu scritta l'immortale epigrafe: *Ree regum et Dominus dominantium*.

Di questo avviso è anche la moderata e massonica *Opinione*, con questo però che il giornale fa grazia al solo Dio di battezzare nel restaurato Duomo di Firenze, chiudendo le porte in faccia al seguito di lui, ai paolotti, cioè, ed ai gesuiti! E vogliamo recarne le considerazioni tanto piacevoli ed istruttive, frastagliandole con poche note in corsivo.

Il conaubio, scrive l'*Opinione*, dell'arte colla religione è una grande e non ultima parte della storia fiorentina; e se il Peruzzi l'ha difeso è stato nel vero anche questa volta. Ma l'alto senso di carità

del nallo loco non si deve e non si può confondere coll'indulgenza contro l'invasione del paolottismo; la religione essendo il Vero, o il paolottismo rappresentando la degenerazione e l'adulterazione (così giudica il massonismo). Ora tutti coloro che amano Firenze e che ne considerano la prosperità morale e materiale come una parte essenziale della grandezza della patria italiana, non osservano senza trepidazione i progressi del paolottismo (e non già dei ladri, e dei farabutti!). Se sorgesse l'antico e gloriosissimo duca Leopoldo ne sarebbe più preoccupato di noi, i quali, a forza di insorgere (certo non senza ragione) le sette anarchiche rosse, abbiamo perduto troppo di vista le sette anarchiche nere (*E le sette rosse guazzano appunto nella "parrocchiale delle nere"*). I gesuiti hanno scelto a loro dimora prediletta Firenze; il loro generale abita una villa splendissima a S. Domenico di Fiesole; e sono i gesuiti che hanno acquistato il palazzo Conti, il palazzo Strozzi, mentre il palazzo Macdonald è abitato dalla duna del Sacro Cuore. Il paolottismo prospera, come si vede, in un ambiente certo non ostile. Della qual cosa non il governo, ma devono preoccuparsi i fiorentini, i quali nella loro grande maggioranza non confondono la religione colla superstizione, l'Idio col gesuitismo. (*E i fiorentini stessi non confondono la libertà coi liberali, la moderazione coi moderati, l'Italia coi settari; largheggiando coi gesuiti in amorevolezze e sussidii*). Noi non apparteniamo a quella scuola giacobina che invoca il governo, cioè, in questo caso, la violenza, perchè, purgati un paese dalle Associazioni religiose, le quali corrispondono a tendenze naturali dell'animo umano e vanno rispettate. (*E queste Associazioni così naturali non furono soppresse sotto il dominio del vostro partito moderato*).

Ma chiediamo a Firenze, profondamente e giustamente gelosa di tutte le libertà, e quindi tollerante anche verso gli avversari (nella quale tolleranza appunto si cimenta a prova il rispetto della libertà), chiediamo a Firenze se non creda giunto il momento di passare dalla indifferenza alla difesa, non diciamo, si badi bene, alla offesa. E'

uopo che la maggioranza dei liberali fiorentini, per quanto dolci di spirito e di costumi, si chieda se non convenga opporre una diga alla marea montante del gesuitismo, in nome della religione. Imperocchè, persino dei Papi e dei Santi hanno combattuto il gesuitismo in nome della religione, alla quale esso ha recato, e basterebbe ad attestarlo l'immortale polemica di Pascal, il massimo oltraggio. (*Oh! l'opinione legge le vite dei Santi, e ne ha trovato dei contrarii ai Gesuiti! Ma invece di citarli cita Pascal che non è santo. Fa mostra di credere ai Papi, e che ai Papi non crede, ed ostenta tenerezza per la religione cristiana, essa che viene dalla progenie di Giuda!*)

La dottrina della libertà è giusta a patto che essa si esplichi nella concretezza e non rimanga sterile: ora alla libertà dei gesuiti si opponga la libertà dei liberali, e le due forze si riscontreranno a vicenda, vinceranno i migliori. Altrimenti in nome della libertà si creerebbe poco a poco e senza avvertirlo, il monopolio di una setta certamente alla libertà non propizia. (*Stabene e date la libertà anche ai vostri avversari*). Noi prevediamo che il nostro discorso saprà di forte agrario: essenzialmente religiosi (?) e liberali, essenzialmente antigesuitici (essenzialmente positivisti) spiegheremo al giacobini e ai bacillapili. Ma questo è il nostro destino, e sappiamo a prova che non troveremo più un posto in un'Italia atea o clericale. Ma non solo noi in questa funesta contingenza saremo elisi (il che avrebbe poca importanza), ma temiamo forte che sarebbe elisa anche la civiltà italiana.

Oh! non vi preoccupate per la civiltà italiana, e pensate a voi, o signori moderati. Voi non trovate posto nell'Italia atea, perchè questa è sfruttata dai radicali; Dio sta scritto sulla bandiera del vostro opportunismo, come il *Silenzium* sul Refettorio dei frati descritto dall'Ariosto — Clericalismo, paolottismo, gesuitismo, bacillapilismo, come voi l'intendete, sono la religione degli italiani, insidiata ed oltraggiata da una fazione arrogante sino al segno di contrastare a Dio l'ingresso al Duomo di Firenze, o di assegnargli condizioni.

IL TRIONFO DI CHECCO

Finalmente Francesco Coccapieller, "deputato e tribuno di Roma", come egli si chiama, è stato scarcerato, ed è stato scarcerato alle 7 di sera, l'ora più propizia per fare come dicono i romani un po' di cagnara.

E la cagnara avvenne lungo tutta le vie di Roma percorsa dalla carrozza di Checco, che uscì di prigione salutato da un immenso applauso, e che continuò ad andare avanti in mezzo alle ovazioni fino alla sua casa in via dei Greci.

Colà giunte, le grida e i battimani insistenti lo costrinsero ad affacciarsi alla finestra. Diciamo costrinsero, perchè così mostrò; benchè egli ne avesse una voglia matta, avendo bello e pronto il suo discorso sotto l'occasione.

E' una cosa molto gustosa della quale non vogliamo privare i nostri lettori.

Checco dunque cominciò dicendosi disposto ancora a sacrificarsi per il popolo, come nei tre anni scorsi, dichiarando che si ritirò dalla Camera perchè vedeva impossibile di adempiervi al suo mandato. Egli sperava di essere immediatamente rieletto, ma i suoi avversari seppero scindere il suo partito.

Però la cosa fu di breve durata. Il partito seppero ricostituirsi, ed ottenere la vittoria contro l'oro e contro l'immoralità. Per chi non sapesse, l'oro significa il principe Fabrizio Colonna, suo competitore, e l'immoralità il vecchio padre Agostino da Stradella.

Checco si dichiara quindi tribuno e tale vuole rimanere. Oh, dice egli, se rivivessi Sicio Dentato, come loderebbe l'opera mia!

Il popolo romano conferì a lui il titolo di tribuno. Gli antichi tribuni furono potenti, in modo da costringere bene spesso il Senato a cedere. Perché non si possono fondare di nuovo in tutte le provincie d'Italia i Comuni comunali? Questa sarà opera mia, grido Checco, per la redenzione delle plebi delle città e delle campagne.

Quindi il Coccapieller intimò guerra al

— Si tratta di sacrificarvi per fare la felicità di vostro figlio.

— E chi vi dica che farei la sua felicità abbandonandolo? Pensate che io vivo: per mio fanciullo! non ho altro al mondo; ma ci amiamo abbastanza perchè la nostra affezione basti a riempire i nostri cuori. Io sono quasi povero e questo fanciullo avrà a subire più di una privazione durante la vita, ma almeno avrà ad ogni istante l'assistenza, i baci della sua madre. Noi non ci lasceremo mai! Dove è la madre, potrà stare il figlio. Ma non ci dividete adunque; noi abbiamo bisogno di voi perchè siamo due esseri deboli ed isolati. Voi avete bisogno di noi perchè abbiamo abbastanza sofferto per comprendere la vostra tristezza. Perché volete voi che io sopporti il peso di una colpa della quale io sono innocente? Vi ho io forse offeso? se io sapessi d'averlo fatto, ve ne domanderei perdono prostrato innanzi a voi; ma io ho compreso che un grande dolore vi ha colpito e che Giacomo Aubry, il fratello di mia madre, ne fu la cagione; lasciate che se ne cancelli il ricordo, riconciliatevi con noi, ma quello che più importa con voi stesso; perchè l'odio ferisce il cuore che lo racchiude.

— E' impossibile! gridò il signor Monier.

— Niente potrebbe piegarvi?

— Niente!

— Io vi ho pregato abbastanza; la mia dignità mi impedisce di fare di più.

— Voi rifiutate di affidarmi Enrico?

— La madre vuole tenere presso di sé il figlio suo.

— Voi rinunciate per vostro figlio a trenta milioni.

— Rinunzio ai vostri milioni, ma non a mio figlio.

Poiché inchinandosi con dignità, la giovane vedova abbandonò il gabinetto del miliardario.

(Continua).

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Il vecchio ripigliò non più con durezza ma con mestizia.

— Mio nipote, Amaury de la Haudraye il figlio di Rosa-Maria ha venticinque anni, è un uomo. Il suo carattere è fatto e mi è impossibile imprentarlo come vorrei. Amaury istruito, elegante, bello, ricchissimo per opera mia, si sceglierebbe ben presto una consorte e a ciò pensa forse già senza nemmeno pensare a consultarmi. Io gli potrò ispirare riconoscenza per benefici che andrò accumulando su di lui; ma non arriverò mai ad affezionarmelo come vorrei; ammegliato ch'ei sarà io resterò solo; ed io conosco troppo che cosa vuol dire solitudine per non esserne profondamente atterrito; la solitudine mi pesa; mi è odiosa; e non voglio più esser solo; fa d'uopo che qualcuno si avvicini a me; una creatura semplice, dolce, buona che io farò ricca e che mi renderà felice. Io non mi ammegliorò, ma tuttavia vorrei presso di me un fanciullo.

— Enrico! il vostro piccolo nipotino, gridò Bianca.

— Sì, Enrico, che porta il mio nome, e i di cui lineamenti mi ricordano quelli di un fratello che ho pianto tanto.

— Ah! se sapeste quanto mi rendono felice le vostre parole! esclamò la vedova alzandosi e stendendo verso il vecchio le mani. Enrico cesserà dunque di essere un orfanello dal momento che lo adottate. Oh! quanto vi amerà questo fanciullo, il cui tenero cuore si aprirà alle più dolci affezioni. Ed io, signora, quanto sarò riconoscente a colui che formerà la felicità di mio

figlio, e col quale potrò parlare del compagno che non più!

Il volto del signor Monier che si era rinchiarato di gioia alle prime parole della vedova, si oscurò a quell'ultimo richiamo e le disse con durezza.

— Voi non mi avete compreso.

— Ma non mi parlavate di adottare mio figlio?

— Senza dubbio.

— Di prenderlo presso di voi, e farlo ricco?

— E' vero.

— Vedete dunque bene che io vi comprendo, che per questo vi benedico e vi ringrazio.

— Come, mio nipotino, riprese il signor Monier, Enrico ha dei diritti alla mia eredità come Amaury De la Haudraye, il figlio di mia sorella; ma io farò anche di più pel vostro ragazzo se voi me lo lasciate...

— Zio! zio! esclamò Bianca cadendo in ginocchio e sforzandosi di pigliare la mano del signor Monier.

Questi si ritirò vivamente.

— Alzatevi, alzatevi signora; io lo sapevo bene che voi non leggereste il fondo dei miei pensieri e che nutrite una illusione che io voglio distruggere ben tosto. Se la mia tenerezza per Enrico, questo fanciullo figlio di mio nipote, è grande, se io mi sento disposto a fare in suo favore più di quanto possiate mai sperare, io non dimentico da quale famiglia voi usciate. Io mi ricordo che voi siete la figlia di Giovanna Aubry, la sorella di Giacomo, e voi ereditate parte dell'odio mio, come vostro figlio eredita parte della mia fortuna.

— E perciò voi il chiamerete solo presso di voi? lui solo?

— Lui solo?

— Voi l'adatterete e chiuderete a me la porta della vostra casa?

— Vi si condurrà di quando in quando vostro figlio.

Governo, che coi suoi errori ha creato i partiti socialisti, anarchici e repubblicani (e come ha ragione con il buon Checco!) Egli è monarchico, e il suo partito abbraccierà quanti vogliono il bene d'Italia colla Dinastia di Savoia. E combatterà l'immoralità, fondando un nuovo grande edificio di civiltà, superando quello di Roma antica. Il mio programma è Dio e umanità. Tutto per il bene del popolo, purché però il popolo lavori.

Napoleone III ripristinò i plebisciti nell'interesse proprio. Vittorio Emanuele « di santa memoria » li ricostituì per fare l'Italia. Io, disse Checco, risolverò questi plebisciti per la moralità e la prosperità del paese.

Si avvicina, continua egli, il 1889, l'anno fatale in cui l'Italia dovrà mostrarsi degna dei benefici della grande rivoluzione. Io era venuto sette anni prima per accomodare le cose, ma non potei compiere la mia missione. Ora ripiglio il mio assunto, ma non voglio né il petrolio, né la distruzione.

Il Redentore dev'essere Re Umberto, il quale non rifiuterà l'aiuto di un roicano di mente e di cuore come me. Io non sono un Cicerone, ma ne so abbastanza. Ritoro a Roma l'antica grandezza, risolvendo la forma plebiscitaria.

I coccapielleristi sono come i 300 di Leonida alle termopili, come i 1000 di Marsala. Io ho una volontà ferrea; voi datemi il potere. L'eroe Garibaldi disse che l'unione fa la forza. Uno solo lo smentì, suo figlio Ricciotti, il quale volle atteggiarsi a Scipione dei coccapielleristi e divise il partito.

Promette che in Parlamento non si avvicinerà ai ciarlatani, grandi, mezzani e piccoli.

Alle Carceri Nuove vide molti imputati di delitti commessi in stato di ubriachezza. Cid gli rincorse. Raccomandò quindi al popolo di non eccedere nel bere, di non usare il coltello, di dedicarsi al lavoro e alla famiglia e di mostrare di saper governarsi senza polizia.

Finisce proponendo un evviva ai coccapielleristi, i quali sono uomini onesti; un evviva alla redenzione del proletariato, un evviva al re e alla regina. Conchiude raccomandando la calma, dicendo che dove c'è Checco non occorrono guardie: basta una sola parola.

Applausi lunghi e frenetici accolsero questa bella parata, insieme con ripetute grida di Viva Coccapielleri! Viva l'antico romano! Viva il Tribunale!

E questa scena accadde in Roma capitale, per testificare al mondo intero la serietà onde il nostro popolo tratta la politica e il grado di abbassamento intellettuale in cui siamo caduti, grazie alla rivoluzione!

ITALIA

Venezia — Il giorno 27 dello scorso mese veniva denunciato alla questura un furto di lire 5000 che sarebbe stato commesso nella notte del 26 nei magazzini della Banca di Credito Veneto alla Giudecca.

L'agregio cav. Lupi, reggente la questura, si recò subito sul luogo; e dai riievi fatti concepì il sospetto che il furto fosse simulato o che a consumarlo avessero partecipato il magazzinoere Oreste Rana ed il giovane Massari, che abita col Rana stesso.

Il Consiglio direttivo della Banca di Credito Veneto, che alle reiterate richieste della questura aveva finora risposto della onestà del Rana, di fronte alla insistenza della questura, che riteneva il Rana autore del furto, s'impensierì e venne ad un accurato esame dei registri. Ne fu un passo inutile, perché pur troppo ebbe a rilevare un ammontico di 70 mila lire.

Fu data denuncia all'autorità giudiziaria, la quale spiccava mandato di cattura contro il Rana. Quando al Rana si presentò ieri sera il delegato Mazza per arrestarlo, egli scappò in diritto pianto.

Nella perquisizione fatta in casa del Rana si trovarono parecchie polizze di spese fatte dal Rana, non proporzionate certo allo stipendio di lire 2500, che percepiva dall'impiego.

Il Rana nega di essere autore del furto avvenuto alla Giudecca. Ammette però la sottrazione delle 70 mila lire.

Firenze — Per ordine del ministro Tassinari sabato a mezzogiorno un ispettore

ad un delegato di P. Sicurezza accompagnati da varia guardia, fecero aprire con grimaldelli le porte del convento di San Gaetano, intimando ai gesuiti di sgombrarlo.

I gesuiti partirono, redigendo una protesta.

ESTERO

Austria-Ungheria

Un decreto imperiale stabilisce che il corpo d'occupazione della Bosnia ed Erzegovina debba essere aumentato di 4000 uomini.

In novembre si inizieranno importanti lavori strategici nelle due provincie.

Spagna

Ripetiamo i particolari di un orribile attentato a Barcellona:

Ad una riunione tenuta dagli imprenditori di lavori pubblici, per decidere se dovevano, o no far ragione alle domande dei muratori scioperanti, alla quale riunione erano presenti circa centotrenta persone tra curiosi e giornalisti, si fece udire una forte detonazione.

Dietro una tendina trovavasi riposto un tubo di ferro, lungo parecchi centimetri e ripieno di polvere da sparo, il quale scoppio d'improvviso, ferendo in modo orribile cinque persone, che ebbero la braccia e le gambe mutilate, ed altre in modo più o meno pericoloso.

Ai gemiti, alle grida dei feriti accorsero la folla e le autorità.

Si contano tra i feriti due giornalisti. Il numero complessivo dei feriti è dodici.

Si fecero parecchi arresti tra gli istigatori dello sciopero.

La cittadinanza è indignatissima.

Il Correo dice che anche a Madrid hanno distribuito manifesti rivoluzionari.

Madrid — Gli arresti fatti in seguito allo attentato contro gli imprenditori di lavori a Barcellona ascendono finora a quarantasette.

Uno dei feriti è morto.

Lo sciopero dei muratori si estende anche nei villaggi dei dintorni di Barcellona.

Nella città sono sospese quasi tutte le costruzioni.

Cose di Casa e Varietà

La festa del Rosario

Sua Ecc. Rma Mons. Arcivescovo ci comunica il seguente decreto della S. Congregazione dei Riti con cui viene confermato in tutto il suo tenore l'altro decreto in data 20 agosto 1886 per la propagazione e celebrazione della festa di Maria SS.ma del Rosario.

Decretum

URBIS ET ORBIS

Post editas a Sanctissimo Domino Nostro LEONE PAPA XIII Encyclicas Litteras Supremas Apostolicas, 1 Septembris MDCCCXXXIII, et Superiore anno, XXX Augusti MDCCCXXXIV, de propagando et celebrando Beatissime Del Genitricis Mariæ Rosario, Sacra Rituum Congregatio per decretum diei XX Augusti prædicti anni MDCCCXXXV, ipso Summo Pontifice annuente et imperante, statuit, ut quoadusque tristissima perdurent adiuncta, in quibus versatur Catholica Ecclesia, ac de restituta Pontificis Maximi plena libertate Deo referre gratias datum non sit, in omnibus Catholicis Orbis Cathedralibus et Parochialibus templis, et in cunctis templis ac publicis Oratoriis Beatae Mariæ Virginis dicatis, aut in aliis, etiam arbitrio Ordinariorum designandis, Murale Rosarium cum Litaniis Lauretanas per totum mensem Octobrem quotidie recitetur. Iamvero prædictis anni, qui habile thesaurum datur, idem Sanctissimus Dominus Noster exoptans, ut quo magis ingruunt publicae et privatae calamitates, eo firmiori fiducia et proposito auxilium ac remedium quaeratur, et per Mariam quaeratur a Divina Misericordia, quae totum nos habere voluit per Mariam; per hoc Sacrae eiusdem Congregationis Decretum Reverendissimos locorum Ordinarios adhortatur, ut iuxta memoratas Apostolicas Litteras et Decreta, eorumque tenore in omnibus servato, Christianifideles ad humumodi pietatis exercitium, Deiparae idemque acceptum, atque gratiarum equidem focundum, ac non ad Sa-

cramentorum aliorumque salutarium operum frequentiam, omni sollicitudine advocare et allacere student.

Confirmando iterum Sanctitas Sua in omnibus sacras Indulgentias ac privilegia, quae in prædicto Decreto concessa sunt, indulgere insuper dignata est, ut in iis templis, seu Oratoriis, ubi ob eorum paupertatem, Expositio cum Sanctissimo Eucharistiae Sacramento, ad tramitem Decreti ipsius, eodem modo, nempè per Ostensorium fieri non valeat, eadem per modum exceptionis peragi possit, prudenti iudicio Ordinarii, cum Sacra Pyxide; aperiendo, collectis ab initio ostiolam ciborij, et cum ea populum in fide benedicendo. Die 26 Augusti 1886.

D. CARD. BARTOLOMÆUS S. R. C. Praefectus, et S. S. LAURENTIUS SALVATI S. R. C. Secretarius.

Lo seguì a questo decreto siamo autorizzati a dichiarare che resta parimente confermato la Lettera Pastorale data del nostro venerato Arcivescovo il 14 settembre 1886 n. 791, che comincia: « E' ormai incontrastabile » in cui sono enumerate tutte le indulgenze che si possono lucrare assistendo alle sacre funzioni del Rosario che per le Chiese indicate nel decreto della S. C. dei Riti non sono consigliate e raccomandate soltanto, ma imperative ed ivi pure è detto, che « per provvedere anche a quei « fedeli che vivono nelle campagne sono « nel mese di Ottobre specialmente occupati « nella coltivazione dei campi, Sua Santità « concede che le singole disposizioni sopra « esposte e le sacre indulgenze valgano anche « che differite, secondo il prudente arbitrio « dell'Ordinario al mese di Novembre e di « Dicembre. »

Ferrovia Udine-Palmanova-Latisana

Leggesi nel *Monitor delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Udine, che quei commercianti si lagnano che la Società Veneta di pubbliche costruzioni abbia domandata una dilazione dell'apertura della ferrovia Udine-Palmanova-Latisana, allo scopo di poter variare il tracciato in modo da far entrare la linea stessa nella Stazione di Udine dalla parte di levante anziché da quella di ponente, imperocché una tale dilazione sconterebbe le previsioni del commercio, il quale attende con impazienza l'apertura della nuova linea.

Dei lagni dei commercianti si è fatta eco presso il Governo la Camera di commercio ed arti locali, la quale ha insistito per la pronta attuazione del servizio sulla nuova linea senza entrare in merito della convenienza della proposta modificazione nel tracciato.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 3 a quello del 5:

In città nessun caso.
In provincia:

	case	morti
Bortolo	1	—
Mortigliano	1	1
Palazzolo	2	3
Latisana	1	—
Montebelluna	1	—

Fiera proibita

Per norma di coloro che ne avessero interesse si avverte che la F. R. Reggenza di Klagenfurt ha proibita, per ragioni sanitarie, la fiera che doveva aver luogo nei giorni 8, 9 e 10 corr. in Pontafel; rimanendo pure nei detti giorni vietato il commercio degli abitanti di Pontafel con quelli di Pontebba, senza però alcun pregiudizio del commercio internazionale ferroviario.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

3 settembre 1886.

Non vi mando un resoconto morale, sibbene quattro parole di chiusa sulla stagione balneare.

Siamo agli agoccioli. La nostra fonte s'è quasi rimessa nella sua solitudine. L'ultima burrasca, tutta gelo, che ci hanno regalata i nostri confratelli di oltre mare, e la recentissima venuta da Capera, nuova terra del fuoco, si resero, per così dire, doversi questi nostri stabilimenti. Tutto il santo giorno di sabato u. s. 28 agosto, vigilia dell'inaugurazione del monumento che sapete, io credevo trovarmi al molo S. Carlo di Trieste; tanto era lo strepito, il visibilo di forestieri che ci lasciavano, che partivano confusi cogli eserciti di ranche, di capre che fanno ridere dalla monticazione. — Mi spicordia, quanto agorri, infuocati i buoi!

Come fiocavano le melate parole; le proteste di riconoscenza, di stima; i graziosi inchini, le cordiali strette di mano, le smorfie!

Fui testimone dell'affettuato saluto dell'etichetta. Lo si dica pure dovere di urbanità, lo si chiami convenienza sociale; a me non piace: è un saluto che agghiaccia. Mi persuado sempre più che lo schietto nostro: — *arrivederci, addio* — era più spontaneo, caldo dal petto, e che è carissima, l'antica sentenza: — *Compliments complète mendaccia*.

Per la ragione che il tempo si è messo a buono, i forestieri non sono fuggiti tutti: ce ne restano ancora, tra cui qualche poveraccio, piombato dall'altro mondo, di quelli che a spapar migliori fortuna, tutto sacrificando tranne le foglie del vecchio Adamo. — E non si vuole mai capirla che la virtù cristiana quadra a capello colla massima del filosofo: — *Mens sana in corpore sano* e viceversa. Magari potessero tutti imitare il robusto, coraggioso bagnante che in quindici giorni dice aver bevuto la bottiglia di *fiocento* e quaranta litri di acqua pulita!

Pare che quest'anno la stagione, in generale, non abbia fruttato più che tanto. E ci sono dei lamenti e gravi. Per esempio, i cuochi, gli inservienti, specie di alto rango, non si lodano punto. Facili come sono alle querimonie, dicono roba da chioidi. E dovevano finire così, che qui v'erano le eleganze di Francia, i lussi di Inghilterra, una poi incavavano le borse di California. Ed avevano tutta la ragione del mondo, certe signore più assennate, di condannare le esagerate società. — Insomma siamo sempre là: i secondi fini sono i gran guastatori.

Io credo che i migliori affari li abbiano fatti i nostri *patres patrias*. Oh, s'abbia un miralegno la nostra Rappresentanza comunale! Ha cominciato molto bene, e continua nella sua pazienza, nella sua saggezza, migliorerà di molto la stagione della fonte, e fioriranno in tal guisa le finanze del Comune, e, non andrà guari, il prolungamento della rota e il ponte stabile sul torrente saranno un fatto compiuto.

E quindi le morali conseguenze da questa nostra stagione balneare? L'aggiornamento è fattore del bene e del male. Per noi è una provvidenza che durante questa stagione il metafisico *mezzo* che unisce l'alto col basso mondo, manca quasi affatto; per cui il nostro agglomeramento estivo si lascia, al nostro riguardo, il tempo che trova. Punto e lasciamo lì.

Or ora sento dire che domenica p. v. saranno a Tolmezzo, a visitare gli elettori, i nostri Deputati; che T. Inezzo s'affaccerà a riceverli con splendore di festa od obrezza di conviti: di ciò vi terrà informati il carissimo corrispondente di quella capitale. (*)

W.

(*) Abbiamo ricevute in proposito una lettera che pubblicheremo domani.

P. della Rod.

Diario Sauro

Mercoledì 7 settembre — S. ANASTASIA m.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Carnevale-colera.

Scrivono da Forlì al *Corriere delle Romagna* che in quel Comitato di soccorso per il colera, si è intramessa la politica la quale ha concorso a far dividere in due

un aggregato di persone che dicono di avere lo stesso scopo.

Di qui la Croce verde e la Croce rossa. Che queste benedette Croci avevano scopi ben diversi da quelli che addita la vera carità cristiana, sapavamelo. E però molto istruttivo l'udirlo dalla bocca stessa di quei liberali che diedero sempre tutto il loro appoggio al Comitato quando stava per sorgere.

Ma lasciamo la parola al corrispondente del Corriere:

Un distintivo, per esempio, ancora non bastava, occorreva qualche cosa di rumoroso, che desse nell'occhio, perchè in fondo la *blague* non è mica cosa da disprezzarsi. E si è ricorso all'uniforme come i ragazzi quando vanno alla scuola di ginnastica.

Oggi l'uniforme è stata indossata dalla Croce Verde; lo sarà pure dall'altra Croce a giorni.

Le spese occorrenti le ha sostenute il Municipio!

Fin qui il corrispondente, e il Corriere aggiunge:

Capite, o italiani positivisti, amanti del bene per l'umanità sofferente? A Forlì per mettersi sotto l'egida di una croce di soccorso non bastava un distintivo qualunque, ma un uniforme, magari col kepi alla prussiana a guisa dei pompieri o piumato a imitazione del corpo bandistico.

E chi paga è il Municipio, è pantalone. E ci perdiamo in queste vergognose quisquiglie quando vi sono tante famiglie che giacciono nell'indigenza alle quali il cholera ha rapito l'unico sostegno!

Via, questa rumorosità, questo voler figurare in divisa e far sfoggio in pubblico delle proprie benemeritenze non si chiama per noi più carità, ma carnevale cholera, come due anni fa ebbe a scrivere un brillante scrittore.

E non pensa il Municipio, e non pensano i membri della Croce Verde e della Croce Rossa che invece di sciupare quei danari nello sfoggio di un'uniforme sarebbe stato assai meglio impiegarli in un'opera di carità.

Via, cominciamo ad essere seri e si cessi una buona volta di suonare la gran cassa in omaggio a quell'aureo detto: « la sinistra non sappia ciò che fa la destra. »

Un altro martire!

Il Secolo e altri giornali della stessa farina recavano l'altro di un seguente annuncio:

« Facendo degli scavi, furono rinvenute presso Marmorata le ossa del patriota Cesare Locatelli, fatto giustiziare dal governo papale nell'anno 1864. »

La società *Giuditta Tuvani* ha preso l'iniziativa per trasportarle solennemente a Campo Verano.

« È probabile che questa patriottica onoranza al martire sia resa nell'anniversario del 20 settembre. »

Per chi non sapesse questo nuovo martire non è altri che un volgare assassino, reo di un attentato che poteva cagionare una vera strage in Roma. Ecco in poche parole il fatto da cui si possono giudicare i titoli che si danno al Locatelli e gli onori che la setta dominante prepara ai suoi avanzati mortali.

Durante la girandola sul Pincio, in una delle prime feste di S. Pietro dopo Castelfidardo, il Locatelli per mandato della setta, gettò una bomba tra la folla assiepata nella piazza del Popolo per godervi tranquillamente questo sempre nuovo e sempre grazioso spettacolo pirotecnico. Inseguito da un gendarme pontificio estrasse un pugnale e gli vibrò una pugnata stendendolo cadavere al suolo.

Ecco dunque l'autore di un attentato gravissimo contro l'ordine pubblico e la pubblica incolumità; l'assassino di un difensore di quest'ordine e di questa incolumità, che vien chiamato un *martire* e che ottiene gli onori del trionfo, proprio nel luogo stesso ove compì il duplice delitto; proprio in mezzo a quel popolo che egli poteva innescare con gravi lutti, proprio davanti a quell'Autorità Sovrana nel cui nome augusto fu condannato.

E, si badi bene, non si accenna mica al processo regolare ed alla condanna con tutta la formalità di legge emanata dal potere giudiziario, no! Si dice che fu fatto giustiziare dal governo papale, quasi che fosse stato trascinata al patibolo da un arbitrio poliziesco, o quanto meno da una

misura sommaria di regime statario, e non da una calma, severa e regolare procedura criminale.

E così si scrive la storia, e così si educa il senso morale del popolo!

Ombre compianti dei trucidati carabinieri reali di Villa Filotto, esclama l'Eco d'Italia, non frenate dal silenzio della vostra tomba?

L'apoteosi di Cesare Locatelli è un insulto anche alla vostra lagrimata memoria, come se si facesse l'apoteosi dei vostri assassini; perchè una, identica, universale, perpetua è la legge naturale dell'onestà, della giustizia e della conservazione sociale. Quindi se i vostri furono assassini, assassinio fu pure il Locatelli; se voi foste martiri del dovere, martire fu pure il gendarme pontificio trucidato, e non il trucidatore. Per cui, se mai, a voi tre il trionfo, ad essi... al più al più il perdono e l'oblio!

TELEGRAMMI

Abdicazione del principe Alessandro.

Sofia 4. — La risposta dello czar e le intenzioni della Germania produssero abbattimento generale.

Stassera è quasi certo che l'abdicazione del principe è vicina.

Dopo le ovazioni e il defilé delle truppe il principe rientrò a palazzo con l'aspetto profondamente triste.

Quando il corpo diplomatico e gli ufficiali furono riuniti nel grande salone, il principe entrò e pronunciò un discorso in cui esprime il profondo dolore causatogli dalla condotta delle truppe ribelli e degli ufficiali che combatterono ai suoi fianchi. Dopo parlò dello czar, disse che consulterà gli ufficiali superiori dell'esercito e il popolo; farà quindi il sacrificio necessario. Mentre pronunciava queste parole singhiozzava. L'emozione s'impadronì di tutti i presenti. Osservando i diplomatici e gli ufficiali che sono pochi i ribelli, il principe rispose che sono fra i migliori e che egli non si faceva illusione.

Tutti si ritirarono sommessamente commossi. Dopo gli ufficiali presentarono i funzionari e il principe disse: Vi ringrazio dei sentimenti espressi a mio riguardo, ma ho una piaga aperta nel cuore.

Come uomo disse di avere dei difetti, ma come principe crede di aver fatto sempre il suo dovere. Dovunque sarà, aggiungerà, pregherò Dio per la pace della Bulgaria. Il principe tremava alquanto parlando, strinse nervosamente il pugno della spada.

Stassera si riunirono gli ufficiali. L'abdicazione è grandissima.

Il console di Germania si recò stassera a palazzo.

Karavloff fu lasciato in libertà.

Sofia 4. — Ecco il discorso del principe annunziante l'intenzione di ritirarsi:

Sono sette anni che lavoro per l'indipendenza e gli interessi della Bulgaria. La mia preoccupazione costante fu specialmente per l'esercito e gli ufficiali. Considero questi come la mia famiglia, i miei figli. Ero rassicurato sulla situazione personale vedendomi circondato da ufficiali che furono miei compagni nelle lotte per la gloria della Bulgaria (A questo punto il principe pianse).

Ripresa: Quella triste notte avendo udito rumore, domandai se c'erano truppe, fu risposto affermativamente. Ero tranquillo perchè avevo fiducia nell'esercito. Malgrado tutti i disgraziati avvenimenti non mi disillusi sui miei ufficiali. Furono all'altezza della situazione Popoff e Mutkuroff. (Il principe abbracciò questi ufficiali).

L'onore degli ufficiali bulgari è ristabilito. Mi vedo circondato da ufficiali devoti, posso lasciare la Bulgaria indirizzando elogi a questi ufficiali perchè l'ordine non si turberà. Quali che sieno le circostanze in cui mi troverò metterò la mia influenza al servizio della Bulgaria. Pregherò Iddio per essa. Sarò il primo a domandare di essere ammesso nelle campagne per la Macedonia. Infine non posso restare in Bulgaria perchè lo Czar non lo vuole: perchè la mia presenza in Bulgaria è contraria agli interessi del paese; sono costretto a lasciare il trono. Popoff allora disse: Fiummo siamo, saremo sempre con voi. Coraggio e avanti.

Il principe rispose: L'indipendenza della Bulgaria esige che io lasci il paese. Se non lo sapessi vi sarebbe l'occupazione della

Russia; ma avanti di partire consulterò gli ufficiali superiori, formerò una reggenza che cercherà di tutelare gli interessi ufficiali; in ogni caso conto sull'esercito.

Alla sera il console di Germania andò a palazzo. Il console russo Dogdanoff vi andò egualmente.

Il principe gli confermò la decisione di lasciare il potere senza indugio.

Oggi grande consiglio. Vi assisteranno Stambuloff e Karavloff.

È probabile si decida una reggenza. Il principe vorrebbe lasciare Sofia fra due giorni. È possibile ancora che la situazione si modifichi. L'eccitazione degli ufficiali è grandissima, tanto che potrebbe impedire al principe di partire. In ogni caso non nascondono l'intenzione di rifiutare l'invito russo. Gli ufficiali si riuniranno per prendere una decisione.

Sofia 4. — Il principe dichiarò ufficialmente in consiglio che abdicava. I ministri e i capi d'esercito protestarono contro la decisione, invitandolo vivamente a restare al potere.

Il principe spiegò nuovamente l'impossibilità di regnare in presenza della volontà contraria dello czar e senza l'appoggio delle altre potenze. Il solo mezzo di evitare l'occupazione russa era la sua partenza.

La questione della nomina di una reggenza non fu ancora agitata. Il Consiglio si separò senza prendere una decisione.

Costantinopoli 4. — Nelidoff annunziò la abdicazione di Alessandro.

NOTIZIE DI BORSA

4 luglio 1886	
Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L. 100.40 a L. 100.85
Id. Id. 1 gennaio 1887 da L.	99.25 a L. 99.14
Rend. anner in carta da P.	81.85 a F. 84.76
Id. in argento da P.	35.60 a F. 35.70
Flor. off. da L.	200.75 a L. 201.—
Bucconetto anner da L.	200.75 a L. 201.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 4 Settembre 1886

VENEZIA	79	33	35	5	16
BAHI	69	29	89	33	44
FIRENZE	1	67	87	4	38
MILANO	83	13	87	75	39
NAPOLI	43	6	84	39	77
PALERMO	84	67	5	46	54
ROMA	89	46	80	28	63
TORINO	72	70	81	71	48

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolo di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

Anchi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

AVVISO

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

NUOVE PRECI

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. 5, montata su cartoncino forte Cent. 10.

PER SOLE DIECI LIRE

I MM. RR. Sacerdoti che invieranno alla libreria del Patronato 10 lire riceveranno un pacco postale contenente gli oggetti seguenti opportunissimi specialmente per regali.

Per sole Lire 10

100 immagini sacre, con contorno, in cromolitografia;
36 corone legate in metallo;
12 quadretti con cornice in metallo ed immagine sacra in oleografia;

12 libretti *Eserzio di pietà per giovanetti*;
12 libretti *l'Agelo Custode*;

6 oleografie sacre, formato cent. 13 per 9

6 *Massime Eterne* con solida legatura in carta gelatinata;

6 *Cantori di Chiesa*;
24 medaglie della B. Vergine;

Per tale favorevole combinazione ora offerta, si possono acquistare oggetti il cui costo, presi separatamente, sarebbe ben superiore a quello del pacco postale, spedito dalla libreria del Patronato.

PER SOLE DIECI LIRE

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

AVVISO

Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Po-

seolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

LA CAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatta addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'inguria del tempo o per altre cause fossero guasti e deteriorati; raudendoli di nuovo servibili senza guastarne il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Eseguisce inoltre qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrano la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vedersi onorata, dal M.M. R.R. Clero, dalle fabbricerie e dai privati di loro amiche commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori dompestici tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Sarpi N. 37 Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
per 6.10 > omnib.		da 7.30 > diretto	
VENEZIA 10.29 > diretto		VENEZIA 8.36 pom.	
5.11 > omnib.		da 8.39 > diretto.	
8.40 > diretto.		da 8.45 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto.		ore 11.1 aut. misto	
per 7.04 > omnib.		da 10. > omnib.	
CORNONS 8.45 pom.		CORNONS 12.80 pom.	
8.47 > omnib.		da 8.08 > diretto	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 aut. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.09 > diretto	
PONTERBA 10.30 > omnib.		PONTERBA 4.56 pom. omnib.	
4.30 pom.		da 7.35 > diretto	
6.31 > diretto.		da 8.40 > diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 > omnib.		da 7.02 > omnib.	
CIVIDALE 10.20 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
6.40 > omnib.		CIVIDALE 12.87 pom.	
8.30 > omnib.		da 8.17 > omnib.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine M. Istituto Tecnico.

	5-9-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	753.9	742.8	743.3	743.3
Umidità relativa	76	50	74	74
Stato del cielo	sereno	quasi coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	0	8	NE	NE
Vento { direzione	0	7	4	4
velocità chilom.	23.9	27.7	23.1	23.1
Termometro centigrado				
Temperatura massima	28.8	Temperatura minima	18.2	all'aperto 18.2

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a do micilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M (1891), Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguerla dalla ricomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non aveva l'interesse della detta Aqua per la sua inferiorità a cederla col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda oro semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta a capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più riconoscibile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, o l'unica che non contenga preparati nocivi. Nella i denti impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più seguiti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, contesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare allo spettacolo Fabbrie e al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché moderati nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo » 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Pectice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, le reumatismi, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso i farmacisti per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35. Prezzo L. 4.

ARCHETTI
Archetti porta seghe con manico girevole per usare lo seghe che si spaziano profondità centimetri 30. Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI
Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti. Prezzo L. 4.50.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asmatica, colla cura del Siroppo di Cassarini alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pejo, Milano. Le attestazioni mirabili risultate che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.